Alberto Mori

Levels

poesie

Postfazione di Lucia Grassiccia

© Copyright Fara Editore 2020
47923 Rimini – via Covignano 165-B
info@faraeditore.it – www.faraeditore.it
twitter.com/faraeditore

ISBN 978-88-94903-85-0

In copertina: *Levels* di Alberto Mori
Foto ritratto dell'autore: Allievi Istituto
G.Falcone di Gallarate (VA)

FaraEditore

Se fisso un albero che ha la cima tesa al cielo
e la radice sprofondata nella terra, osservo
come due forze opposte convergano in una:
il risultato è l'albero in piedi, senza che si
possa distinguere tra il desiderio del cielo
e quello della terra.

(Kikuo Takano, *Nel cielo alto. Poesie scelte*,
Mondadori 2003)

Livelli mobili scompaiono alterni

Verso radici senza immagine

Low

Prelude attesa per bikers
Immagine franta dai tempi espositivi
Struscia sfreccio curvo del passaggio
Crome sfocate nella pedalata sottile del ritmo

Nelle pedivelle moventi l'inerzia si nasconde
Traccia circolare l'assenza
Con spinta uniforme
sposta fantasma cinematico

Le ruote ormai improntano il foglio
Fra le tracce sulla carta
scrive di non conoscere gelosia per lei
La ama da sempre
Lo scritto resta a perire sulla ciclabile

Le spalle delicate
Valichi bianchi sopra il foglio
La mano mancina scrive aria
Rarefa grafia esitata e ripresa

Presenza improvvisa sulla superficie
l'unghia passa con guida falange
Incide traccia rapida sul legno levigo

Lettura alletta
Dalla nuca cuscino assetta
Il piano parola federa e assembla
Solleva palpebrale lenzuola paginata

Nel porticato quasi buio
stelo d'argento rivelato
la lucidatrice
pronta al cambio stanze

La lastra provvisoria posata contro vaso
ingressa con sfregi piombati
la reinvenzione d'accesso
Attratta per riflessature inedite

Orlo ancora disatteso
Il caldo interno si comprende
Riparte da idraulica sommessa

Il grigio fluida
Acqua reflua sfuma
Gorgoglia un poco
Porta assorbenza
Opaca

La stazione disgrega inagibile
Qui preme tempo naturale
Incrina strati
Accorda piccoli sterpi nei sassi
dove fra efflorescenze sparse
respirano silenzi d'aria e polvere

Nel vagone container
taniche sigillate da lembi plastici

Fra gli sguardi del corpo

Medium

Corpo seduto Capelli disciolti
Dalla nuca equilibrio in riannodo

La scarpa appoggia sul portabici
Ferma con supporto
Lo sguardo rialza lento
Il piccolo gruppo smette raduno
Depone bottiglie e disperde

Dove sticker non incolla & scrosta
il millimetro mancato sillaba
La voce sfarina sulla pellicola del muro

Qui puro balzo d'umore vitreo
materia traluce spaiata dai bagli
L'altro lato senza ottica rifrange

Foglia emersa
non più assopita
sciacqua venata

La cisterna cilindrica installa stasi bianca

Nell’aria umida profondano margini bui
La piccola strada discende e risale
Le luci affiorano vicine e lontane

Il campo
Sul bordo erboso alberi piantumati
Andirivieni d'orme chiaro scure

Sulla strada di campagna
la fine del vento improvviso
lascia addossati albero e palo enel
Natura e civiltà perdurano sospese

Pioggia imminente per acquisto
Prezzo variabile degli ombrelli
Iniziano auto test dei clienti
Manici rovesciati
Scattano aperti involucri tesi

Il foulard sintetico maculato
ravvolge tutta la spalla
Borsa marsupio oscilla al passo

Posato temporaneo
sopra cartello parcheggio
per tempo sosta
frulla poi via con volo breve

Nel volo avveduto di sole arie

High

Gravità dissolta
Tempo dismesso
Perdura vacante

Il buio dilegua alla prima luce
La terra allenta ombre
Depone arie accese
Concresce cielo
Millimetri di spazio
Corpi migrati dalle sillabe bianche

Tratto illetto
Nuvola illesa
Piogge papille
Lingua nasconde
Ripassa veglia
Neutro crea

Sapore del cielo

Ondulo diviene solco radiale
L'anello ruota ad accerchio
Orbita
Porta nubi oscure all'aria
Invisibili al segno terrestre

L'altezza volge spazio cubico
Ascissa ed ordinata continua

Il diedro alliscia

Dai lati
la serie dei led luminosi
flette e discende

Fra i mappali della città
contrae ed espande
nei punti del piano

La capsula d'acqua si rovescia dall'alto
La costruzione conica
dei bicchieri plastici impilati
disfa e ricade in distribuzione frantumata

Nel recipiente sapido
Incontenuto
Cristallo mobile opalescente
Sbalzo topazio del sole
raccolto solo dalle mani del mare

In diffusione climatica fra le arie del soffitto
nella brezza leggera del condizionatore
il cellophane involato ritorna sulla frutta

Mongolfiera immobile raso tetto
avvicina l'interprete del cielo

Sollevato e felice
sulle spalle del padre camminante
vede il bordo lunghissimo del viale

Sopra il verde del semaforo
inveduto nel transito
l'abete vestito da nebbia e gelo

La natura dei "Livelli"

Lucia Grassiccia

Spazio, superficie, spazio. Il livello implica per sua natura un raggiungimento, un allineamento, un pareggio di punti. Viene il sospetto che i tre livelli dominanti in questa raccolta siano stati anticipati dai primissimi brani di *Minimi Vitali*, volume che Alberto Mori ha dato alle stampe circa un anno fa, alle diverse profondità di campo indicate nell'interazione fra occhio e vetro, e dunque al confronto con la trasparenza. Siamo qui accompagnati dai bassifondi su su fino alla volta celeste, ci arrampichiamo sull'albero di Kikuo Takano.

Low adotta uno sguardo raso terra, una prospettiva dal basso. La strada e il foglio si sovrappongono, come il foglio fosse la via dell'esistere, come la strada fosse carta da imprimere. La ruota di una bicicletta che calpesta, nella routine, un messaggio d'amore rammenta che è pur sempre la vita a seppellire altra vita. Questa sezione d'apertura ci conduce anche oltre il piano sul quale siamo usi camminare: intorno ai caveau, lì dove attecchiscono le radici, nelle zone oscure che inghiottono l'acqua e dove gli organi interni del mondo respirano sotto i nostri piedi incuranti.

Balziamo poi in Medium, il regno del corpo, dei corpi, dell'ultraumano: l'area occupata, più di ogni altra, dall'intersezione tra natura e civiltà.

Dove sticker non incolla & scrosta
Il millimetro mancato sillaba
La voce sfarina sulla pellicola del muro

Lo sticker non del tutto aderente alla parete assume quasi le sembianze di una poesia incompiuta. Il muro è una pagina del creato, dimensione effettiva del linguaggio e della sua evoluzione. La strada, i suoi abitanti, i suoi incontri e i suoi incontri mancati rappresentano in *Levels* un grembo che genera segni più che significati, e gesti più che azioni. La poesia si assume la responsabilità di testimoniare il passaggio dell'esistenza:

Andirivieni d'orme chiaro scure
(...)
La fine del vento improvviso
lascia addossati albero e palo enel

Un frullare d'ali ci innalza alla terza sezione, High. Il cielo è esibito, nudo, pure è disseminato di angoli da svoltare. L'interesse si rivolge inevitabilmente verso l'alto, la città è parlata dai disegni geometrici dei led, dalle nuvole, da movimenti sezionati che ci consentono di soffermarci su molteplici fermo immagine. Involucri protettivi o liberatori/liberati si rivelano effimeri ma eterni.

Lungo i binari verticali su cui queste poesie scorrono ci perdiamo in dimensioni assolute minacciate dalla misura: *La terra allenta ombre* ci lascia intravedere brandelli di oscurità che si ritraggono per cedere il passo a una distesa potenzialmente infinita; *Concresce cielo / millimetri di spazio / corpi migrati dalle sillabe bianche*: le sillabe bianche inviano un lampo di silenzio.

Talvolta si ha l'impressione di leggere una concatenazione di simboli in versi o una pisco-analitica associazione di idee: *Piogge papille / Lingua nasconde*. Il soggetto fa presto a mutarsi in concetto, come se i lessemi fossero colpiti da una semantica contagiosa; un concetto che, palla nei passaggi lineari tra calciatori, viene trasmesso a ogni componente del rigo: *l'anello ruota ad accerchio*.

In alcuni brani percorriamo ciò che ben enuncia il titolo di una canzone dei Tiromancino, la descrizione di un attimo. Mori è dotato di una spiccata predisposizione atta a inquadrare ciò che generalmente, in un momento dato, rimane fuori fuoco eppure è tanto quanto è ciò che di consuetudine focalizziamo: *Sopra il verde del semaforo / Inveduto nel transito / L'abete vestito da nebbia e cielo*. In tale operazione di vivisezione ricorre l'annullamento del tempo, e non inteso solo nelle sue componenti più distanti e quiescenti, il passato e il futuro, ma perfino il presente si palesa per essere immediatamente smentito.

Lucia Grassiccia (Modica, 1986) vive a Milano. Ha pubblicato i romanzi *La rivoluzione dei tarli* (2018, Premio della Critica San Domenichino 2019) e *Elevator* (2013) con Prospero. Suoi racconti e poesie sono presenti in antologie edite da DeComporre, Rayuela e Fara, per cui è stata anche giurata per concorsi di narrativa. Collabora con Artribune (*artribune.com*). Non crede nei pettini.

Indice

Levels

Livelli mobili scompaiono alterni 7
Verso radici senza immagini 9

Low

Prelude attesa per bikers 13
Nelle pedivelle moventi 14
Le ruote ormai improntano il foglio 15
Le spalle delicate 16
Presenza improvvisa sulla superficie 17
Lettura alletta 18
Nel porticato quasi buio 19
La lastra provvisoria posata contro vaso ... 20
Orlo ancora disatteso 21
Il grigio fluida 22
La stazione disgrega inagibile 23
Nel vagone container 24
Fra gli sguardi del corpo 25

Medium

Corpo seduto Capelli disciolti 29
La scarpa appoggia sul portabici 30
Dove sticker non incolla & scrosta 31
Qui puro balzo d'umore vitreo 32
Foglia emersa 33
La cisterna cilindrica installa stasi bianca ... 34
Nell'aria umida profondano margini bui ... 35
Il campo 36
Sulla strada di campagna 37
Pioggia imminente per acquisto 38
Il foulard sintetico maculato 39
Posato temporaneo 40
Nel volo avveduto di sole arie 41

High

Gravità dissolta 45
Il buio dilegua alla prima luce 46
Tratto illetto 47
Ondulo diviene solco radiale 48
L'altezza volge spazio cubico 49
Il diedro alliscia 50
La capsula d'acqua si rovescia dall'alto 51
Nel recipiente sapido 52
In diffusione climatica fra le arie 53
Mongolfiera immobile raso tetto 54
Sollevato e felice 55
Sopra il verde del semaforo 56

La natura dei "Livelli"
Postfazione di Lucia Grassiccia 57

Finito di stampare nel mese di gennaio 2020
presso Universal Book srl, Rende (CS)